

non inevitabilità della guerra, pur permanendo in una parte del mondo il capitalismo, si dà alla coesistenza un «nuovo» contenuto. Diventa cioè una prospettiva d'attacco, diventa il terreno sul quale si sviluppa la lotta di classe al livello internazionale.

«Si viene però a realizzare — ha detto Serri — una fusione profonda tra gli obiettivi del movimento rivoluzionario e le aspirazioni dell'umanità alla pace, alla indipendenza, alla libertà. Una fusione che evidentemente crea nuove e enormi possibilità di sviluppo della lotta della classe operaia in tutti i Paesi del mondo».

In particolare, esistono nuove possibilità di una larga azione unitaria fra i giovani italiani, compresi coloro che sono stati portati per la prima volta all'azione per la pace dall'iniziativa dello avversario. Crediamo che esistano le condizioni per dare vita ad un movimento unitario e di carattere permanente dei giovani, che si batte per la distruzione di tutte le armi atomiche e per il disarmo generale».

«La seconda conseguenza della tesi della coesistenza pacifica — ha aggiunto il segretario della FGCI — è la impostazione di una vasta articolazione delle vie nazionali al socialismo». E, in proposito, ha detto: «La concezione delle vie nazionali non investe solo, come sembrano pensare alcuni partiti, un modo diverso per conquistare il potere, bensì anche l'esercizio del potere stesso e la costruzione del socialismo».

Le differenze nazionali permaneranno per tutto il periodo di transizione dal capitalismo al comunismo. È chiaro quindi che un ruolo decisivo viene ad assumere la capacità dei singoli partiti di elaborare e di portare avanti la loro politica. E su questa base bisogna giungere ad una sempre nuova articolazione dello stesso mondo socialista e di tutto il movimento operaio. Il dibattito sulle grandi questioni della strategia generale diventa indispensabile proprio se manteniamo, come dobbiamo mantenere, politicamente e ideologicamente valido il principio dell'internazionalismo proletario».

Polemizzando con chi considera «il programma ventennale come una manifestazione di nazionalismo della URSS che romperebbe l'unità di sviluppo del mondo socialista», Serri ha detto: «A noi non pare giusta tale posizione. Riteniamo che il programma corrisponda alle obiettive leggi di sviluppo di una società come quella sovietica, che da 40 anni costruisce il socialismo che non può fermare il moto in avanti... Il programma ventennale, perciò, rappresenta una nuova grande avanzata del movimento rivoluzionario e può e deve rappresentare un nuovo momento della conquista delle giovani generazioni alle idee del comunismo».

Accennando al dibattito aperto su «Nuova Generazione», Serri ha detto: «Non si tratta di riabilitare Trotski, come teme, per cattiva informazione, il compagno Thorez. Si tratta di approfondire, discutere e ripercorrere tutta l'esperienza sovietica». Ciò non significa che il dibattito sia esente da difetti: «Non possiamo non rilevare criticamente l'emergere, in alcuni articoli, di posizioni errate e a volte anche leggere e non valutate. Il dibattito è libero, ed è giusto che sia così, ma noi tutti non dobbiamo rinunciare all'opera di correzione e di giusto orientamento del dibattito stesso».

In polemica con coloro che, come Saragat, tentano di «creare la psicosi dell'anno zero», il relatore ha quindi riaffermato «la validità dell'esperienza sovietica, la presa armata del potere nel 1917, la costruzione del socialismo in un solo Paese, il sistema dei soviet come base di una nuova e superiore democrazia». Tutti questi sono momenti decisivi dello sviluppo di tutto il movimento rivoluzionario e hanno fatto compiere al movimento operaio un salto di qualità rispetto al vecchio movimento socialista».

Un battuta polemica Serri ha rivolto anche all'«Avanti!» dicendo: «C'è stato chi, in questi giorni, ha tentato di contrapporre la FGCI al partito e al suo gruppo dirigente, parlando di ribellione dei giovani. E' veramente riprovevole che anche i compagni dell'«Avanti!» continuino a prestarsi a questa campagna provocatoria... Non esiste un problema di contrapposizione, bensì la responsabilità di partecipare autonomamente ad un dibattito aperto in tutto il Partito».

Il segretario della FGCI ha quindi toccato il problema del movimento operaio nei Paesi capitalistici più avanzati. «Quelli dell'Occidente, è un momento nuovo della rivoluzione proletaria, che proprio per il fatto che si deve operare nel cuore dello sviluppo capitalistico contemporaneo, può rappresentare un contributo per tutto il

movimento rivoluzionario e per lo sviluppo stesso dei Paesi socialisti e del loro attuale processo di rinnovamento».

A proposito della via italiana, Serri ha detto: «Sembra in una fase di capitalismo avanzato, il rapporto fra democrazia e socialismo diventa, oserei dire, organico, nel senso che non vi può essere sviluppo democratico che non vada in senso socialista. Non si tratta quindi di fare una contrapposizione fra democrazia formale e democrazia sostanziale, ma di comprendere che, senza un contesto programmatico antimonopolistico e senza trasformazioni sulla base di questo programma, la democrazia non può vivere. Nasce da questa nostra impostazione la via pacifica e democratica per la conquista del potere da parte della classe operaia. Non solo, ma questo disegno di lotta che noi oggi proponiamo, è la prefazione dello stato socialista di domani. Questa battaglia per l'autonomia, per creare nuove forme di democrazia diretta, per garantire una funzione reale del Parlamento e una funzione dei partiti, è la linea sulla quale domani la classe operaia organizzerà lo Stato socialista».

Sono stati questi alcuni dei punti essenziali della relazione di 40 pagine, su cui, nel pomeriggio, ha avuto inizio il dibattito. Ha parlato primo MONTELLA, criticando i limiti che in alcune organizzazioni di Partito ha avuto il rinnovamento dei giovani che restano indifferenti di fronte alla politica e alle battaglie sindacali, cercando soluzioni individuali di avanzamento nell'ambito aziendale.

DI TORO ha espresso un giudizio negativo sulla formula del centro-sinistra, decidendo che essa è, da un lato, una manovra del neo-capitalismo, che sull'onda del boom economico cerca di dividere il movimento operaio per meglio dominarlo i tecnicamente e ideologicamente; dall'altro, il frutto di cedimenti che si manifestano in settori del movimento operaio influenzati, anche indirettamente, dalla socialdemocrazia e dall'illusione di poter fare gli interessi dei proletari attraverso interventi legislativi.

LOMBARDI ha messo in guardia da un dibattito che sia fine a se stesso, e che non si proponga come scopo la elaborazione e lo sviluppo di una strategia per l'avanzata verso il socialismo in Italia e nell'Occidente. La discussione è giusta, purché non cada nell'accademia, nella astrazione. Ciò indebolirebbe la nostra lotta politica, invece di potenziarla.

Anche ROMANI ha esaminato criticamente il dibattito della FGCI, mettendone in luce due pericoli: la chiusura settaria, da una parte, della riforma, solo a scacchi politici concreti, il dibattito è utile. Altrimenti, si risolve in pura accademia. Ricongriderà la sua piena adesione alla linea della coesistenza pacifica, come unica base possibile per un'efficace lotta di classe sul piano internazionale. Romani ha criticato quegli elementi del FGCI che — come avvenuto in alcuni circoli di Roma — mantengono posizioni estremistiche sul problema dell'alternativa fra pace o guerra. Per quanto riguarda la svolta a sinistra, Romani ha detto che essa può essere realizzata attraverso un movimento delle masse che abbia per sbocco un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

L'anonimo autore del telegramma inviato venerdì scorso al Tribunale: «Richiesto di aderire — ha scritto il ministro dell'interno — alla cooperativa AGOS», diede la sua adesione alla linea della coesistenza pacifica, come unica base possibile per un'efficace lotta di classe sul piano internazionale. Romani ha criticato quegli elementi del FGCI che — come avvenuto in alcuni circoli di Roma — mantengono posizioni estremistiche sul problema dell'alternativa fra pace o guerra. Per quanto riguarda la svolta a sinistra, Romani ha detto che essa può essere realizzata attraverso un movimento delle masse che abbia per sbocco un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

Hanno parlato poi, a tarda sera, Illuminati, Guerriero, Gabriele e Perini. Dei loro interventi pubblichiamo domani i resoconti, insieme con quelli che avranno luogo oggi, secondo ed ultima giornata del dibattito.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a essere presenti alla seduta plenaria di oggi.

Acquisti natalizi in via Condotti

FORSE DEPORA' ANCHE L'ON. PELLA

Scelba citato al processo penicillina



Sarà chiamato a deporre anche il ministro Pella? (nella foto con Scelba)

Il ministro degli Interni, Mario Scelba, il suo segretario, dott. Antonino Villani, e l'ex capo della polizia, dott. Giovanni D'Antoni, deporranno come testimoni nel processo contro gli ex amministratori della Sanita. La decisione è stata presa ieri mattina dai giudici della prima sezione del Tribunale penale di Roma, su richiesta dell'avvocato Remo Pannai, difensore dell'on. Mario Cotelle, imputato di peculato aggravato nello «scandalo della penicillina».

Le circostanze che il ministro degli Interni e gli altri testi citati dovranno chiarire sono note: il governo era, o no, al corrente di quanto avvenne al Commissariato per l'Igiene e la Sanità? Sapeva o no, il ministro Scelba che con i fondi della penicillina venivano costituiti appartamenti per i grossi papaveri del Commissariato? E se era al corrente di ciò, perché non ha provveduto a porre fine alla speculazione?

L'on. Scelba ha già risposto a qualche di queste domande con il telegramma inviato venerdì scorso al Tribunale: «Richiesto di aderire — ha scritto il ministro dell'interno — alla cooperativa AGOS», diede la sua adesione alla linea della coesistenza pacifica, come unica base possibile per un'efficace lotta di classe sul piano internazionale. L'on. Scelba non aveva titolo?

«L'anonimo autore del telegramma inviato venerdì scorso al Tribunale: «Richiesto di aderire — ha scritto il ministro dell'interno — alla cooperativa AGOS», diede la sua adesione alla linea della coesistenza pacifica, come unica base possibile per un'efficace lotta di classe sul piano internazionale. Romani ha criticato quegli elementi del FGCI che — come avvenuto in alcuni circoli di Roma — mantengono posizioni estremistiche sul problema dell'alternativa fra pace o guerra. Per quanto riguarda la svolta a sinistra, Romani ha detto che essa può essere realizzata attraverso un movimento delle masse che abbia per sbocco un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

L'anonimo autore del telegramma inviato venerdì scorso al Tribunale: «Richiesto di aderire — ha scritto il ministro dell'interno — alla cooperativa AGOS», diede la sua adesione alla linea della coesistenza pacifica, come unica base possibile per un'efficace lotta di classe sul piano internazionale. Romani ha criticato quegli elementi del FGCI che — come avvenuto in alcuni circoli di Roma — mantengono posizioni estremistiche sul problema dell'alternativa fra pace o guerra. Per quanto riguarda la svolta a sinistra, Romani ha detto che essa può essere realizzata attraverso un movimento delle masse che abbia per sbocco un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

Hanno parlato poi, a tarda sera, Illuminati, Guerriero, Gabriele e Perini. Dei loro interventi pubblichiamo domani i resoconti, insieme con quelli che avranno luogo oggi, secondo ed ultima giornata del dibattito.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a essere presenti alla seduta plenaria di oggi.

Il segretario della FGCI ha quindi toccato il problema del movimento operaio nei Paesi capitalistici più avanzati. «Quelli dell'Occidente, è un momento nuovo della rivoluzione proletaria, che proprio per il fatto che si deve operare nel cuore dello sviluppo capitalistico contemporaneo, può rappresentare un contributo per tutto il

movimento rivoluzionario e per lo sviluppo stesso dei Paesi socialisti e del loro attuale processo di rinnovamento».

A proposito della via italiana, Serri ha detto: «Sembra in una fase di capitalismo avanzato, il rapporto fra democrazia e socialismo diventa, oserei dire, organico, nel senso che non vi può essere sviluppo democratico che non vada in senso socialista. Non si tratta quindi di fare una contrapposizione fra democrazia formale e democrazia sostanziale, ma di comprendere che, senza un contesto programmatico antimonopolistico e senza trasformazioni sulla base di questo programma, la democrazia non può vivere. Nasce da questa nostra impostazione la via pacifica e democratica per la conquista del potere da parte della classe operaia. Non solo, ma questo disegno di lotta che noi oggi proponiamo, è la prefazione dello stato socialista di domani. Questa battaglia per l'autonomia, per creare nuove forme di democrazia diretta, per garantire una funzione reale del Parlamento e una funzione dei partiti, è la linea sulla quale domani la classe operaia organizzerà lo Stato socialista».

Sono stati questi alcuni dei punti essenziali della relazione di 40 pagine, su cui, nel pomeriggio, ha avuto inizio il dibattito. Ha parlato primo MONTELLA, criticando i limiti che in alcune organizzazioni di Partito ha avuto il rinnovamento dei giovani che restano indifferenti di fronte alla politica e alle battaglie sindacali, cercando soluzioni individuali di avanzamento nell'ambito aziendale.

DI TORO ha espresso un giudizio negativo sulla formula del centro-sinistra, decidendo che essa è, da un lato, una manovra del neo-capitalismo, che sull'onda del boom economico cerca di dividere il movimento operaio per meglio dominarlo i tecnicamente e ideologicamente; dall'altro, il frutto di cedimenti che si manifestano in settori del movimento operaio influenzati, anche indirettamente, dalla socialdemocrazia e dalla

Destre, DC e PSDI si oppongono alla Camera alla pronta attuazione dell'Ente Regionale

Hanno respinto la proposta di porre all'o.d.g. le leggi per i consigli regionali — Il PRI ha votato insieme alle sinistre

La discussione sul «piano dei fiumi» e le votazioni degli articoli per le leggi sulle aree fabbricabili e l'addizionale ECA

Una maggioranza DC-destra, con appoggio socialdemocratico, ha fatto prevalere il suo voto; in favore dell'iscrizione della legge all'o.d.g. dell'assemblea, dei due progetti di legge per la elezione del Presidente della Repubblica. E' stata così definita esattamente la sua posizione di fronte alla costituzione dell'Ente Regionale.

Nel pomeriggio l'assemblea ha votato per la terza volta, ormai alla fine, la legge per la elezione del Presidente della Repubblica.

E' indispensabile per la realizzazione del tale politica ormai avviata, la costituzione dell'Ente Regionale.

Le stesse argomentazioni avevano sviluppato l'onorevole Macrilli per i repubblicani e l'on. Ferri per i socialisti.

La Camera ieri ha tenuto due sedute: quella antimeridiana è stata dedicata alla discussione del disegno di legge che ambiziosamente è stato definito «piano dei fiumi» (si tratta di realità di uno stralcio per lo stanziamento di 127 miliardi in cinque anni che vanno dagli 80 miliardi annuali previsti dal piano orientativo del 1954).

Nel dibattito sono intervenuti i socialisti Renato Colombo e Principe, il comunista Pietro Amendola, e il democristiano Baroni.

L'oratore ufficiale della DC, on. MIGLIORI, infatti, si è penosamente trincerato dietro banali giustificazioni di «mancanza di tempo» per spiegare che la DC non intendeva portare in avanti la questione. Si continua, cioè, nella cosiddetta politica delle toppe, preoccupandosi di salvataggi temporanei anziché di una sistemazione definitiva; 2) i tempi di realizzazione del piano devono essere accelerati. Fino ad oggi, ha ricordato, il compagno Amendola, si è proceduto ad

una ritmo di 30-35 miliardi annui (sugli 80-90 previsti), eseguendo non più della metà delle opere previste.

Dopo aver commemorato l'ex deputato repubblicano Giuseppe Chiosseri combattentemente scomparso, è passata alla conclusione della discussione sull'addizionale ECA. Dopo locali di assistenza. E' inter-

essante notare che in sede di votazione si è nuovamente costituita attorno alla DC, come già accadde in occasione della votazione dell'o.d.g.

relativo all'Ente Regionale.

I deputati repubblicani e socialdemocratici si erano infatti assentati.

Il Senato approva la legge per i 3 senatori al territorio di Trieste

Il Senato ha ieri approvato la legge sulle norme per la elezione dei tre senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste. Il compagno Pellegrini ha sottolineato che il provvedimento rappresenta un buon passo in avanti del statuto provvisorio del territorio di Trieste su quale bisogna porre rapidamente fine.

Occorre, per questo, attuare al più presto la legge a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

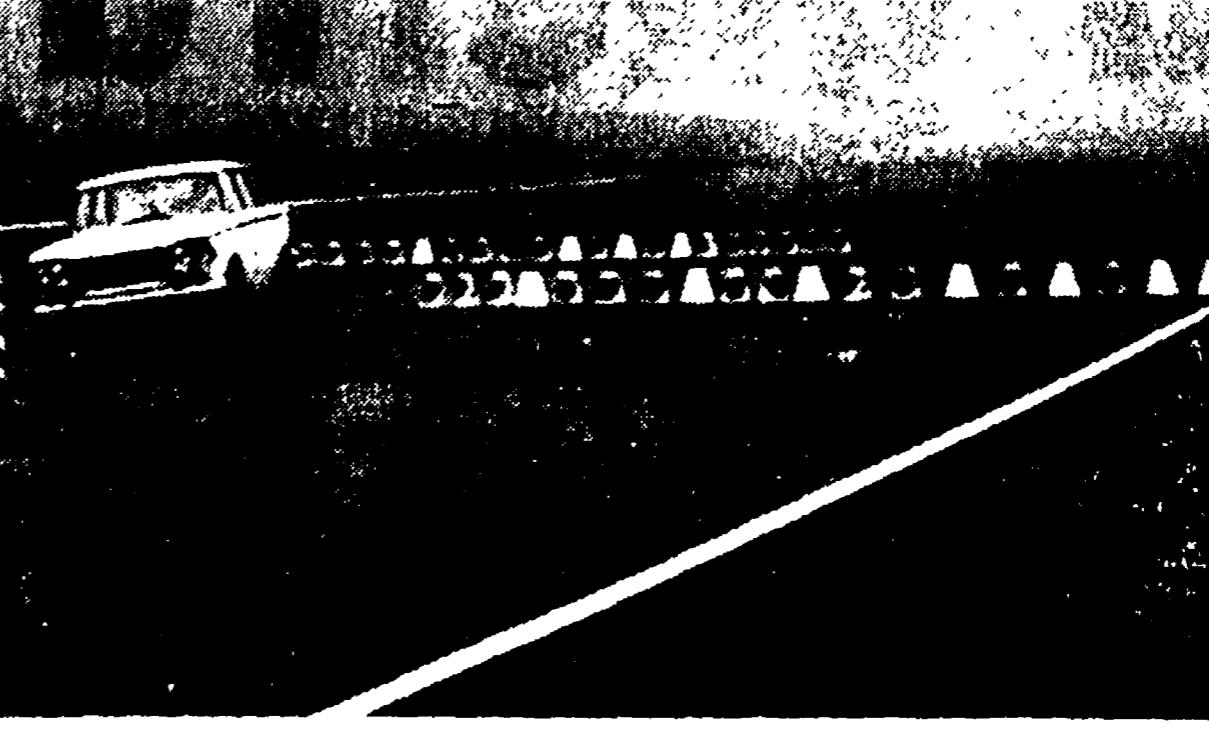
Hanno parlato anche il socialista Tocino, il missino Ferretti, il senatore Schiavone, il ministro Scapua.

L'Assemblea ha poi discusso un provvedimento governativo con il quale a partire dall'ottobre del 1961, si aumenta dall'1,50 al 2,80% il contributo a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori per il finanziamento delle piastrelle per l'assistenza malattia ai pensionati.

I compagni Fiore e Bocca e il socialista Di Prisco hanno criticato questo aspetto del provvedimento e hanno presentato un emendamento.

Ininterrottamente sulla pista di Monza

40 giorni di collaudo con 60 piloti



Sulla pista dell'autodromo di Monza è in pieno svolgimento la prova organizzata dall'Automobile Club d'Italia, per sottoporre ad un completo esame tecnico due vetture di serie. La prova è iniziata il 30 ottobre e si concluderà l'8 dicembre. Alla guida delle due auto, che girano ininterrottamente nelle ore e giorni, si alternano 60 piloti fra cui due donne. Nella foto: le due auto che attraversano un passaggio obbligato

Da Milano e Bologna deplorazioni per Gonella

Intervengono le Curie nelle polemiche fra i dc

Oggi in commissione le proposte DC-MSI sulla censura — Attacchi da destra a Fanfani per i suoi elogi alla politica dell'ENI — Nenni chiede la convocazione immediata della commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

Il breve discorso dell'onorevole Fanfani, pronunciato lunedì a Metanopoli, nel quale formulava un apprezzamento elogiativo dell'apporto recato dall'ENI «allo sviluppo e alla posizione di una politica estera che l'Italia ha raggiogiosamente assunto», a viso aperto, nei confronti delle nazionalizzazioni, ha rivotato di «poco rispetto del metodo democristiano», di compiere un «attentato» all'unità dei cattolici che la recente Conferenza episcopale ha ridotto come essenziale.

In essi Gonella viene accusato di «poco rispetto del metodo democristiano», di compiere un «attentato» all'unità dei cattolici che la recente Conferenza episcopale ha ridotto come essenziale.

La CINA ALL'ONU La convocazione immediata della Commissione esteri della Camera, per discutere, oltre che dei provvedimenti per gli statali, una relazione di Andreotti sul Congo e un'altra di Segni sul progetto golista per l'unione delle patrie. Può darsi che